

## **W50 - Guasti 1880, pp. 62-64, n. 334 - busta n. 1096, 6300814**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1406 (Firenze)

Cos m'avviene della ronzina, come ora di questo, che non mi so tanto isforzare d'ottima fidanza, ch'io non mi senta la vergogna noiar mi. E pure le necessitadi entrano in que' mezzi, e fanno fare quel ch'io fo. Pregovi in su questa zanetta facciate porre un poco di canovaccio, e come avete per cui, me la fate dare a Piero di Niccolao di Cavalcante, del quale ho maraviglia non sentirvi mai dire ch'esso sia nella vostra amist, essendo esso di tanta gentile mente. Io li sono obbligato: e per segno d'amore gli mando di quello frutto che i nostri Signori usano in questo autunno; il quale non si

fa buono quanto in una lieta villa che nel nostro Mugello.

Alla prima festa, se vi piacer, saremo insieme, se nulla si pu promettere ch'a venire abbia. Di voi ho saputo novelle dal fondaco: d'una sono certo, che invecchiamo, e ogni giorno pone piede all'altro, e sollecitanci a cadere; e conosciamo il bene dal male: e per questo per natura, senza alcuna fede, dobbiamo cognoscere uno Dio ci ha criati, e fatto tanto deficio quanto l'universo, con tutte sue bellezze: pensate monizioni vuole tal rocca a sostenersi! e sta: e per questo vedere, siamo obbligati per natura questo Dio s savio s grande ad amare; e amandolo, credere a' suoi detti, ai suoi santi, ai suoi miracoli, alle sue veritadi. E trattando l'altre cose per quello che le vagliono, con lui solo dilettersi: e alle volte pensare del fine per che venimmo, e che le cose di tanto sudore si lascino bene; e partire in pace, non disperato. E come disse uno savio: Colui intendente, che intende ch'egli ha a morire. E per questa veritade daremo qualche ordine a rassettare il vostro testamento. E ora che siete vivo, e quinci non vi levaste, ordinare col savio la forma di quel Ceppo; e non averlo a fare co' medici

intorno: ch sar vergogna pure a dirne, avendoci Iddio dato tanto tempo. Io sono stato con voi questi d passati; e penso poi che 'l mio cuore sente dentro s di voi, che 'l vostro non dorme di me. Bench i benifici mi fate ogni giorno, e la carit m'avete tanta, ne fanno compiuta pruova. Pi non dico, se none che, tornando al principale proposito, vi dir nell'usato amore uno detto di Seneca, e io il notai. Molti dice aver trovati, che hanno passata la vita innanzi che abbino dato modo a ordinalla, avendone buona volont. E io non so uomo a cui questo si convenga, quanto contro a me.

Fate uno verso a Piero detto, insieme con la paneruzzola; e dite come il vostro figliuolo gliel manda, o volete dire vostro servo; e per mio amore lo 'nducete al vostro.